

Trotter, David/Bozzi, Andrea/Fairon, Cédric (éd.) (2016). *Actes du XXVII^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013). Section 16 : Projets en cours ; ressources et outils nouveaux*. Nancy, ATILF : <http://www.atilf.fr/cilpr2013/actes/section-16.html>.

Il *DiVo* (*Dizionario dei Volgarizzamenti*). Nuovi strumenti per lo studio delle traduzioni dal latino nell'italiano delle origini*

«seguendo il volgarizzarsi e il diffondersi
della cultura medievale e classica, specialmente, noi troveremo
il sentiero ascoso che va da Dante teologo al Petrarca filologo»
(Concetto Marchesi)

1. Per lo studio del «classicismo medievale»

Il progetto *DiVo* (*Dizionario dei volgarizzamenti*), ideato e diretto da Elisa Guadagnini e Giulio Vaccaro, mira ad uno studio complessivo del lessico dei volgarizzamenti italo-romanzi dei testi classici e tardo-antichi, fornendo allo stesso tempo alla comunità scientifica gli strumenti per affrontarne l'analisi dal punto di vista filologico e linguistico¹.

Il *DiVo* nasce dalla consapevolezza che il lessico di traduzione dovrebbe godere di un'attenzione 'speciale': per il peso dei volgarizzamenti nella documentazione volgare antica, per la rarità delle attestazioni di determinati lemmi o significati che trovano in questa tipologia testuale la loro prima apparizione (fino ad arrivare all'integrazione nel sistema linguistico), per il trattamento filologico del dato, spesso legato al rapporto biunivoco che s'instaura all'atto della traduzione tra il testo di partenza e il testo d'arrivo, in particolare tra il lemma latino e il traduttore volgare, secondo le differenti modalità di resa attraverso il prestito diretto, il calco semantico o la riformulazione volgare. Si tratta di una posizione speciale che risulta ben chiara alla luce dell'esperienza di redazione di voci per il *TLIO* (*Tesoro della lingua italiana delle origini*), a margine del quale già da tempo era stato predisposto uno strumento, la *Bibliografia dei volgarizzamenti*, per agevolare una comprensione filologicamente più avvertita e approfondita della documentazione risalente ai testi di traduzione².

* Nel quadro di una comune elaborazione, si debbono a Diego Dotto i §§ 1-2 e a Cristiano Lorenzi il § 3.

¹ Il progetto, ospitato dall'Opera del Vocabolario Italiano del CNR e dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, è finanziato dal MIUR-Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nell'ambito del FIRB-Futuro in ricerca 2010.

² Questa consapevolezza era già presente nella lessicografia della Crusca, se Salviati e Borghini dedicavano pagine illuminanti sull'opportunità di accogliere la documentazione dei volgarizzamenti, mentre, curiosamente, essa si è andata affievolendo nella lessicografia otto-

La focalizzazione sui testi classici e tardo-antichi sollecita inoltre un forte interesse linguistico, storico-letterario e culturale per illuminare la stagione che, con una formula di Gianfranco Folena, potremmo designare con l'etichetta di «classicismo medievale»: essa va intesa come un contenitore complessivo dei diversi momenti di ricezione, o meglio di riscoperta e di rielaborazione dei testi classici nel medioevo, alle soglie dell'umanesimo; rispetto al quale il classicismo medievale ha coordinate ed esiti ben distinti, non solo sul piano cronologico³. Si aggiunga che lo studio del classicismo medievale avverrebbe sul piano della tipologia testuale in cui più vivo è il contatto con il 'classico', il testo di traduzione.

Per fare questo, il progetto prevede la costruzione di due strumenti, un sistema di banche dati che supporti ricerche sui testi a partire dal volgare e dal latino, il *corpus DiVo* e il *corpus CLaVo* (cf. § 2), e un repertorio di schede sulla tradizione dei testi inclusi nei *corpora*, collegato alle banche dati, ma anche indipendente, *DiVo DB* (cf. § 3).

Entrambi gli strumenti, che sono già accessibili in rete, sono ancora in costruzione e in quanto tali vanno giudicati almeno al momento (ottobre 2013), ma saranno completati entro il settembre 2014. Una versione stabile dei *corpora* sarà rilasciata nel marzo 2014, tenendo conto che, essendo strumenti *online*, essi potranno essere comunque aggiornati con nuove eventuali acquisizioni. I due anni seguenti saranno dedicati alle analisi lessicali.

In chiave comparatistica romanza, il progetto svolge un percorso per molti aspetti parallelo, nelle premesse come negli sviluppi, a quello promosso e diretto da Frédéric Duval per il francese medievale: la *Base de civilisation romaine (XII^e-XV^e s.)*.

2. Le banche dati: il corpus *DiVo* e il corpus *CLaVo*

Il *corpus DiVo* raccoglie i volgarizzamenti italo-romanzi due-trecenteschi dei testi classici e tardo-antichi, con limite fissato all'opera di Boezio (quindi al VI secolo) e con vincolo all'esaustività per i testi classici. L'esaustività si riferisce alle edizioni giudicate affidabili alla luce delle ricognizioni per la compilazione delle schede di *DiVo DB*; d'altra parte proprio questo lavoro ha imposto o ha reso opportuno l'avvio di lavori preparatori per sostituire alcune delle edizioni esistenti o arrivare alla pubblicazione di testi inediti (cf. § 3)⁴.

novecentesca (cf. Guadagnini 2013). Il quadro non è diverso nella lessicografia storica francese, in cui la problematizzazione del «lexique de la civilisation romaine» è stata oggetto di attenzione solo recentemente (cf. Duval 2006).

³ Cf. Folena (1956, XXXVII-XXXVIII): nel discorso di Folena, la formula, mutuata dalla storia dell'arte, si riferisce alla stagione dei volgarizzamenti fiorentini dei testi classici poetici della prima metà del secolo XIV, ma può essere applicata all'intera produzione dei volgarizzamenti dei classici per i secoli XIII e XIV, con l'ovvia avvertenza che una *reductio ad unum* non è possibile.

⁴ Cf. Dotto (2013). A fronte dello stato editoriale dei volgarizzamenti, alquanto deficitario, la natura del *corpus DiVo*, in quanto corpus settoriale, ha suggerito una certa inclusività, tesa

Come tutti gli altri *corpora* dell'OVI, esso è consultabile gratuitamente e liberamente in rete, con aggiornamento quadrimestrale, attraverso il software *GATTO 3.3* (*GattoWeb* nella versione *online*) all'indirizzo <divoweb.ovi.cnr.it>.

Per i testi classici, occorre precisare che il corpus comprende anche un ristretto numero di volgarizzamenti di opere di autori greci, che sono evidentemente mediate da traduzioni (e tradizioni) più tarde, mediolatine. Si tratta per es. dell'*Etica Nicomachea* di Aristotele o delle *Favole* di Esopo: la loro inclusione muove dalla considerazione che anche in questi volgarizzamenti esiste un contatto, sia pure indiretto, con l'universo culturale classico. Non fanno parte del corpus, invece, i volgarizzamenti che derivano da apocrifi, com'è il caso frequente dei testi mediolatini falsamente attribuiti ad Agostino o a Girolamo.

In questa prospettiva, sono inclusi anche i volgarizzamenti che non derivano direttamente dal latino, ma da un'altra varietà romanza, tipicamente il francese, come per es. il volgarizzamento Gaddiano delle *Eroidi*, o da un'altra varietà italiana antica, come per es. l'*Istoria di Eneas* di Angelo di Capua. Non sono esclusi dal corpus neppure le compilazioni o i rimaneggiamenti di materia classica, che, pur contenendo solo frammenti effettivamente tradotti, a causa del loro contenuto risultano significativi per lo studio del classicismo medievale. A questa tipologia appartengono per es. il rimaneggiamento dell'*Eneide* di Guido da Pisa all'interno della *Fiorita d'Italia* (o *Fiore d'Italia*, titolo più diffuso, ma non sostenuto dalla tradizione manoscritta), in cui il rapporto di fedeltà con il testo latino è limitato esclusivamente ad alcune sezioni del testo (in particolare la parte finale), o le redazioni anonime dei *Fatti dei Romani*, ampia compilazione di storia romana di origine antico francese, che contamina fonti diverse (Sallustio, Lucano, Svetonio, ecc.).

Fanno parte del corpus anche i commenti in formato di chiose e i glossari che spesso accompagnano i volgarizzamenti dei testi classici nella tradizione manoscritta. Questa documentazione risulta estremamente utile a livello lessicografico e più in generale storico-culturale per l'analisi della distanza tra la cultura classica e quella medievale e per le reti onomasiologiche che in particolare le chiose di tipo lemmatico permettono di tracciare.

Le caratteristiche salienti del corpus sono due:

- a) l'associazione paragrafo per paragrafo del testo latino al testo volgare (con un interesse prevalente sui volgarizzamenti dei classici, che saranno associati esaustivamente, mentre l'associazione riguarderà solo una parte dei volgarizzamenti di testi tardo-antichi), in modo da evidenziare al meglio il rapporto tra il testo di partenza e quello d'arrivo;

ad accogliere le edizioni che garantissero una buona affidabilità sul piano della sostanza, accettando consapevolmente, viceversa, lo scarso rispetto della forma del testo, quindi della *facies* fonomorfológica, com'è normale, per es., nella prassi editoriale ottocentesca.

- b) un sistema di lemmatizzazione e d'iperlemmatizzazione finalizzato ad agevolare l'interrogazione del corpus nei punti 'sensibili' per lo studio del classicismo medievale⁵.

A partire da queste premesse, questi i dati riferiti all'ultimo aggiornamento (giugno 2013), che presentiamo in rapporto al corpus di riferimento, il *corpus OVI dell'Italiano antico*, rispetto al quale il *DiVo* contiene già ora più della metà delle occorrenze provenienti da testi 'nuovi' (cioè non inclusi nel *corpus OVI*):

	corpus DiVo	corpus OVI
N. di testi	119	2.314
N. di occorrenze	4.444.056	23.160.300
N. di forme diverse	145.919	467.190
N. di lemmi	2.256	116.534
N. di occ. lemmatizzate	3.1136	365.3328
N. di iperlemmi	13	–
N. di occ. iperlemmatizzate	3.436	–

Tab. 2

	corpus DiVo 'base'	corpus DiVo 'nuovo'
N. di testi	53	66
N. di occorrenze	2.141.176	2.302.880
N. di forme diverse	100.773	82.029

Tab. 1

Alla fine del lavoro di acquisizione di testi (marzo 2014), il *corpus DiVo* supererà con ogni probabilità i 150 testi e soprattutto i 5.500.000 di occorrenze, per cui esso si consoliderà come uno strumento essenziale per l'integrazione del *corpus OVI*.

Una situazione di questo tipo si giustifica in primo luogo con il fatto che solo da alcuni anni il corpus di riferimento dell'italiano antico ha cominciato ad inserire testi

⁵ Il sistema di annotazione è ancora in una fase sperimentale (cf. Dotto 2012): l'obiettivo è quello di marcare, in particolare con l'iperlemmatizzazione, alcune aree lessicali di ambito tecnico e 'storico' utili per sondare le forme della comprensione del mondo antico da parte della cultura medievale (con lessico 'storico' intendiamo il lessico privo di una prosecuzione volgare a causa della scomparsa del referente). L'iperlemma è una categoria sovraordinata in grado di raccogliere lemmi che presentano una qualche affinità, semantica, grammaticale, ecc.: così nel *corpus DiVo* all'iperlemma «Culto (pagano)» saranno collegati i nomi delle cariche, degli uffici sacerdotali, dei luoghi di culto e degli oggetti sacri (per es. *auguriato*, *polliere*, *tirso*, ecc.) o i verbi che indicano attività specifiche o anche generiche ma connesse all'ambito religioso (per es. *auspicare*, *instaurare*, *vaticinare*, ecc.).

posteriori al 1375, visto che tutta la documentazione posteriore alla morte di Boccaccio era stata esclusa in un primo momento; in secondo luogo con la comparsa di edizioni di testi allora inediti, che fatalmente non potevano essere prese in considerazione; infine con la natura settoriale del *corpus DiVo*, per cui, a differenza del *corpus OVI*, esso può contenere anche le cosiddette «edizioni di riserva», cioè edizioni di cui sarebbe auspicabile la sostituzione per i limiti dei criteri adottati e che nondimeno risultano sufficientemente affidabili almeno sul piano dell'attestazione lessicografica⁶.

Così nella Fig. 1, vediamo come si presenta nella visualizzazione per contesto singolo l'occorrenza della forma *lettiera* in uno dei volgarizzamenti dei *Remedia amoris*. Nella fascia in alto trovano spazio le informazioni bibliografiche sul testo (con l'indicazione, attraverso l'abbreviazione «LAT», della lingua del testo volgarizzato, in modo da distinguere i volgarizzamenti diretti dal latino da quelli con intermediario francese o italo-romanzo; inoltre aprendo la scheda bibliografica, è possibile attraverso un link esterno accedere alla relativa scheda di *DiVo DB*); in quella centrale il testo con l'occorrenza del lemma *lettiera*, cui è associato anche l'iperlemma «Cultura materiale»; in quella in basso, che è la più significativa, sono collocati le eventuali chiose associate al testo (che sono interrogabili) e il testo latino corrispondente, dal quale è immediatamente ricavabile che *lettiera* è la traduzione del lat. *lectica* (il volgarizzatore è quindi ricorso a un equivalente volgare a fronte di un lemma, *lectica*, che appartiene al lessico 'storico'). Il brano latino è inoltre accompagnato da note che ambiscono a ricostruire il dettato del testo servito per il volgarizzamento, sia attraverso lo spoglio degli apparati dell'edizione latina di riferimento (per es. la lezione *il giovano v'era* dipenderà dalla lezione testimoniata in alcuni codici della tradizione latina dei *Remedia*, *aderat iuvenis* v. 663, a fronte del testo critico *aderam iuveni*), sia attraverso le ipotesi che l'editore del testo volgare o l'*équipe* del *DiVo* possono formulare (così l'editrice del testo volgare, Vanna Lippi Bigazzi, a fronte del testo *e lle mane delle mane* congettura una possibile lezione – o lettura da parte del volgarizzatore – *et manus e manibus* v. 667 – poiché essa non trova riscontro negli apparati delle edizioni latine, è racchiusa tra due simboli di uguale).

⁶ Per la tripartizione delle edizioni, tra edizioni «affidabili», «di riserva» e «inaffidabili» presso l'Ufficio filologico dell'OVI, cf. De Robertis (1985).

Corpus del Dizionario dei Volgarizzamenti: contesto singolo - (intero corpus)

Allarga Restringi Torna ai contesti multipli Riavvia GattoWeb Guide...

simedi d'Amore di Ovidio volgarizzati (volgarizzamento C), presenti nel ms. Crusca 110. LAT
 23 463.13 lettera s.f. 1

[659] L' uomo e lla femina, che ssi congiugessero insieme, diventare nemici e essere guerra tra llo, quella Apias (ch. 351), quella sevia donna, no li' aprivera.
 [661] Spesse fate le fanno ree e amate (ch. 352), dove non avviene alcuno inganno, l' amore libero era per mastidoro.
 [663] Per avventura il giovane (ch. 353) v' era, quando la donna si portava nella lettiera: allora spregiano tutte le parole con crudeli minacce.
 [665] E già la lettera andava innanzi e quegli che lla doveva guardare era ro innanzi e disse che, veduta la moglie, era fatto mutolo (ch. 354);
 [667] e la mane delle mane e le doppie dipiture cadde e venosa ad abbracciare e disse: « Codi vino ta! »

Cliccare sulle parole del contesto per ritagliarlo

mostra settore rif. org.

(ch. 353) Uno giovane amava molto una fanciulla. Quella per lo grande caldo si portava in una lettiera: quello giovane vi s' accostò per aiutarla portare e non era suo parente: fure ripreso.

====
 [659] Turpe vir et mulier, iuncti modo, protinus hostes; / Non illas lites Apias ipsa probat. /
 [661] Saepe reas faciunt, et amanti ubi nullo simulas / Incidit, admonito liber aberrat amor. /
 [663] Forte aderam iuvenis dominam lectica tenebat. / Horrebant saevix omnia verba minis. /
 -- aderam iuvenis aderat iuvenis 'O' --
 [665] Ineque volatibus "lectica prodest" inquit; / Proderat: visa coniuge mutus erat. /
 [667] Et manus et manibus duplices occidere tabellae, / Venit in amplexus, atque "ita vincis" ait. /
 --e) --=(ip. Lippi Bigazzi). ----

Dati relativi al lemma e all'iperlemma - G.
 divovebovincr.it (/5/dxpdno45ek0fmaechvgel)

Guida

Stampa pagina

Lemma	lettera
Categoria grammaticale	s.f.
Disambiguatore	
Commento	
Iperlemma	Cultura materiale
Disambiguatore iperlemma	

Fig. 1

Accanto al *corpus DiVo*, è stato realizzato il *corpus CLaVo (Corpus dei classici latini volgarizzati)*, che permette l'interrogazione, per il momento solo per forme, ma da marzo 2014 anche per lemmi, dei testi classici latini presenti nel *corpus DiVo*, con l'associazione paragrafo per paragrafo del testo volgare a quello latino (sono previste alcune aggiunte legate al valore storico-culturale o linguistico del testo, come per es. il volgarizzamento di Boezio di Alberto della Piagentina o le diverse versioni dei *Dialoghi* di Gregorio Magno)⁷.

Una particolarità del *CLaVo* è l'ordinamento dei testi, che non segue la cronologia delle opere latine, ma quella dei volgarizzamenti: in questo modo si è inteso dar conto di come siano cambiate nel corso del XIII e XIV secolo le modalità traduttive.

3. La bibliografia filologica (*DiVo DB*) e le nuove acquisizioni

La bibliografia filologica parte dal presupposto che il testo e la sua trasmissione sono elementi non dissociabili né in una visione strettamente filologica né in una visione lessicografica. La bibliografia si propone dunque come uno strumento complementare rispetto al corpus, in grado di fornire per ciascun volgarizzamento tutte le informazioni utili tanto sul testo di riferimento adottato, quanto sullo stato degli studi. A tal fine per ciascuna opera latina e volgare inclusa nel corpus è stata allestita un'apposita scheda (al momento quelle pronte e consultabili sono oltre 150), costruita secondo il modello *TLIon (Tradizione della Letteratura Italiana online)*, progetto sviluppato dal 2001 da Claudio Ciociola: la bibliografia filologica del *DiVo*, infatti, è

⁷ Il *corpus CLaVo* potrebbe essere sfruttato utilmente anche dai filologi classici, considerate le possibilità d'interrogazione del software *Gatto 3.3* e l'estensione di un corpus che conterrà oltre 40 testi per 1.324.727 occorrenze e 121.534 forme distinte.

stata elaborata a partire da *TLIon software* © 4.0 e fa parte della rete *TLIon net*, al pari di altri importanti progetti italiani nati negli ultimi anni che si avvalgono dello stesso software⁸.

Le schede preparate per *DiVo*, oltre ad essere raggiungibili tramite link dal corpus, sono liberamente consultabili *online* all'indirizzo <tlion.sns.it/divo>. Dalla pagina iniziale, che descrive il progetto, è dunque possibile accedere all'elenco delle schede pubblicate attraverso il pulsante contrassegnato dalla dicitura *DiVo DB*. Nella nuova schermata (Fig. 2) in alto si trova una maschera che consente di effettuare ricerche libere su tutte le schede (per autori, opere, incipit, lingue, manoscritti, bibliografia, ecc.), mentre più in basso sono presenti gli indici alfabetici (delle opere, delle schede, ecc.) che permettono di rintracciare agevolmente tutto il materiale immesso nel sito.

The screenshot shows the DiVo website interface. At the top, there is a header with the project name 'DiVo' and 'Dizionario dei volgarizzamenti'. Below the header, there is a search bar with a dropdown menu for 'nomi' and a 'cerca' button. To the left, there is a navigation menu with options like 'ITALIANO | ENGLISH', 'DiVo DB', 'DiVo corpus', and a list of project-related links. The main content area is titled 'DiVo - Dizionario dei volgarizzamenti' and contains a description of the project and a list of indices. The indices are organized into two columns: 'Indici delle opere' and 'Altri indici'. The 'Indici delle opere' includes 'Indice generale delle opere', 'Opere commentate', 'Rimaneggiamenti', 'Opere rimaneggiate', 'Rimaneggiamenti in volgare', 'Traduzioni', 'Opere tradotte', 'Volgarizzamenti', and 'Opere volgarizzate'. The 'Altri indici' includes 'Indice generale dei nomi', 'Indice degli incipit e degli explicit', 'Indice delle lingue e dei dialetti', 'Indice delle tipologie testuali', 'Indice dei generi', 'Indice delle forme metriche', 'Indice generale dei dedicatari', 'Dedicatari di opere', 'Dedicatari di manoscritti', 'Dedicatari di edizioni', 'Indice delle istituzioni di riferimento', 'Indice dei manoscritti', 'Copisti', 'Indice delle edizioni antiche', 'Luoghi di stampa', 'Tipografi', 'Editori', and 'Indice della bibliografia'.

Fig. 2

Passiamo dunque a una breve presentazione della struttura delle schede. Quelle delle opere latine associate ai volgarizzamenti sono sintetiche e contengono soltanto informazioni sull'autore, sulla compilazione e sul genere dell'opera, oltre all'indicazione dell'edizione di riferimento, accompagnata – quando necessario – da bibliografia filologica supplementare.

⁸ Per il progetto *TLIon* si veda www.tlion.it, a cui si rimanda anche per i dati tecnici del software. Gli altri progetti che sfruttano le potenzialità di *TLIon software* © 4.0 sono i seguenti: *ENAV – Edizione Nazionale degli Antichi Volgarizzamenti dei testi latini nei volgari italiani* (<www.ilritornodeiclassici.it/enav>); *ENSU – Edizione Nazionale dei testi della Storiografia Umanistica* (<www.ilritornodeiclassici.it/ensu>); *CASVI – Censimento, Archivio e Studio dei Volgarizzamenti Italiani* (<casvi.sns.it>); *SALVIt – Studio, Archivio e Lessico dei Volgarizzamenti italiani* (<www.salvit.org>); *CSC – Corpus dei Serventesi Caudati* (<tlion.sns.it/csc>).

Le schede volgari, invece, sono molto più ampie e sono articolate in quattro sezioni principali:

- (a) *Notizie generali*: contiene le informazioni generali sull'opera, inclusa datazione, localizzazione linguistica e tipologia testuale;
- (b) *Tradizione dell'opera*: include tutti i testimoni manoscritti e a stampa noti attraverso la bibliografia pregressa (ma in alcuni casi sono state fatte apposite ricerche dai redattori delle schede); ciascun manoscritto è accompagnato da una descrizione che fornisce i dati materiali principali del testimone, la datazione, il copista e, ove attingibili, incipit ed explicit del volgarizzamento in esame;
- (c) *Storia della tradizione*: costituisce il cuore della scheda, dato che reca l'intera storia della tradizione del volgarizzamento: il curatore fornisce un quadro generale sulla tradizione manoscritta e a stampa dell'opera, descrivendo lo stato attuale degli studi sull'argomento; viene inoltre individuata l'edizione di riferimento;
- (d) *Bibliografia*: si trovano tutte le informazioni bibliografiche, articolate per punti (edizione di riferimento, altre edizioni importanti, repertori e cataloghi, altra bibliografia filologica).

Come è facile immaginare, i lavori preparatori per la realizzazione delle schede al servizio del corpus hanno prodotto già qualche tangibile risultato, di cui si darà qui brevemente conto in una rapida panoramica. In primo luogo, vanno menzionate le acquisizioni emerse dalle indagini condotte dai redattori delle schede sul materiale manoscritto: i codici, quando possibile, sono stati descritti accuratamente, per lo più sulla base delle informazioni ricavabili dalla bibliografia pregressa, ma talvolta anche a séguito di nuovi esami autoptici del reperto. Tra i non pochi casi degni di nota, segnalo qui la dettagliata descrizione con tavola analitica del codice Panciatichiano 56 della Biblioteca Nazionale di Firenze (sec. XIV ex.-XV in.), recante la seconda redazione del volgarizzamento delle *Epistole morali a Lucilio* di Seneca⁹. Il Panciatichiano è peraltro un manoscritto dalla storia affascinante, poiché fu utilizzato dal Salviati degli *Avvertimenti* prima e dalla Crusca poi proprio per citare il Seneca volgare.

L'allestimento del *corpus DiVo* ha posto inoltre un delicato problema: quello della datazione di molte opere. Come noto, numerosi volgarizzamenti antichi presentano datazioni incerte, mancando indizi che permettano collocazioni cronologiche più precise. Spesso poi le edizioni sette e ottocentesche forniscono datazioni alte (soprattutto relative al sec. XIV) anche per testi in verità molto più tardi (si pensi al volgarizzamento delle *Tusculane*, traduzione cinquecentesca di Fausto da Longiano, ma considerato trecentesco da Francesco Zambrini)¹⁰, poiché si fondano su perizie

⁹ La descrizione, che si può visualizzare all'interno della scheda del volgarizzamento delle *Epistole*, è a cura di Cristiano Lorenzi Biondi, che sta anche approntando per il *corpus* una trascrizione dal codice dell'intero volgarizzamento, dato che la seconda redazione – che costituisce la vulgata del testo, ed è dunque fondamentale per la storia della sua ricezione – risultava ancora inedita.

¹⁰ Cf. Zambrini (1884⁴, 269). Della traduzione di Fausto da Longiano (sul quale cf. la voce eponima di Pignatti [1995]) non abbiamo edizioni moderne, per cui si deve ricorrere alla cinquecentesca (Fausto da Longiano [1544]).

linguistiche e codicologiche piuttosto imprecise, non di rado condizionate ideologicamente dalla volontà di fornire ai lettori un testo del ‘buon secolo’. Compito dei curatori delle schede è stato dunque anche quello di verificare, per quanto possibile, tali datazioni e di proporre eventualmente altre più attendibili.

Tra le numerose nuove collocazioni cronologiche emerse, un caso particolarmente interessante – anche perché si tratta di una notevole retrodatazione – è quello del volgarizzamento delle *Collazioni dei Santi Padri* di Cassiano: sul fondamento del manoscritto base utilizzato dall’editore ottocentesco Telesforo Bini (Lucca, Biblioteca Statale, 1637), datato 1442¹¹, il testo si riteneva della prima metà del Quattrocento o al limite genericamente trecentesco (così per il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* e per il *TLIO*), mentre si tratta in realtà di un volgarizzamento molto più antico, risalente ancora al Duecento, poiché è conservato, tra gli altri, dal manoscritto I V 8 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, databile al sec. XIII ex.¹². Si aggiunga poi che nella stessa biblioteca è presente un secondo testimone (I VI 38) datato 1387.

Le edizioni sette-ottocentesche pongono talvolta un altro problema: l’assenza di indicazioni sul manoscritto di base utilizzato per la trascrizione. Ciò capita ad esempio nell’ed. Mattioli (1888) del quattrocentesco volgarizzamento delle *Confessioni* di Agostino, attribuito senza fondamento a Giovanni da Salerno (morto nel 1388): l’editore non dà alcuna informazione sul testimone da lui prescelto, riportando solo la sottoscrizione con data 1453¹³. Il codice, stimato perduto anche da De Luca e Baldassarri¹⁴, è stato invece ritrovato: si tratta del ms. 856 della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma.

L’analisi della storia della tradizione che trova posto nelle schede ha come fine primario l’indagine più propriamente filologica allo scopo di individuare l’edizione di riferimento per il corpus, ovvero il testo con maggiori garanzie di documentazione testuale. In un certo numero di casi, a fronte di edizioni datate ritenute scarsamente affidabili (soprattutto a causa di evidenti interpolazioni o arbitrari interventi da parte dell’editore), si è reso necessario promuovere nuove edizioni proprio in vista dell’inclusione nel *corpus DiVo*. Così è avvenuto per i volgarizzamenti delle orazioni *Pro Marcello* e *Pro rege Deiotaro* a opera di Brunetto Latini, dei quali è stata allestita una nuova edizione critica da parte di chi scrive a sostituzione dell’ed. Rezzi (1832). L’edizione, che ha tenuto conto di tutta la tradizione manoscritta delle due ‘dicerie’ (una decina di testimoni), è già interrogabile *online*¹⁵.

¹¹ Cf. Bini (1854); il codice è datato e sottoscritto a c. 226v: «Compiuto di scrivere a di xxviii^o di gienao M cccc xliij», come riporta lo stesso Bini (1854, 316).

¹² Per la descrizione e la datazione del manoscritto cf. Manetti/Savino (1990, 164-166). In ragione di questo importante ritrovamento, è stato deciso di approntarne un’edizione a uso interno a cura di Andrea Felici, che sarà inserita a breve nel *corpus DiVo*.

¹³ Cf. Mattioli (1888, 300).

¹⁴ Cf. De Luca (1954, 499) e Baldassarri (1995, 256).

¹⁵ I volgarizzamenti delle due orazioni circolano pressoché sempre appaiati e le dinamiche di trasmissione degli errori si muovono secondo le stesse direttrici, tanto che si dovrà pensare a

Infine, si dovrà segnalare l'immissione nel corpus anche di alcuni testi sinora inediti, come ad esempio il volgarizzamento della *Consolatio ad Polybium* di Seneca, conservato in attestazione unica nel ms. Laurenziano plut. 76.61. Le altre due consolazioni in volgare (a Marcia e a Elvia), tradite oltre al Laurenziano da altri tre codici (Vaticano Urbinate lat. 1142, Vaticano Rossiano 401 e Casanatense 117), erano già note e edite fin dall'Ottocento¹⁶, mentre quella a Polibio, certamente della stessa mano, era stata solo segnalata da Lara Nicolini nella scheda del codice contenuta nel catalogo della mostra di manoscritti ed edizioni su Seneca del 2004, ma mai pubblicata. La trascrizione dal codice Laurenziano, ad opera di chi scrive, è dunque consultabile *online* nel corpus *DiVo*¹⁸.

Queste sono quindi alcune delle principali acquisizioni che *a latere* del progetto *DiVo* stanno via via vedendo la luce, ma altre è lecito attendersi col prosieguo del lavoro: in un campo come quello dei volgarizzamenti, dove ancora molto resta da scavare, specie in ambito filologico, ogni indagine apre infatti nuovi orizzonti e infiniti ambiti di ricerca.

Firenze, Istituto Opera del Vocabolario Italiano (CNR)
Pisa, Scuola Normale Superiore

Diego DOTTO
Cristiano LORENZI

Bibliografia

- Baldassarri, Guido, 1995. «Letteratura devota, edificante e morale», in: Malato, Enrico (ed.), *Storia della Letteratura Italiana*, Roma, Salerno Ed., 14 vol., vol. III, 201-326.
- Base de civilisation romaine (XII^e-XV^e s.)*: Duval, Frédéric (ed.), *Base de civilisation romaine (XII^e-XV^e s.)*, CNRTL CNRS-ATILF. <www.cnrtl.fr/lexiques/civiroml/>.
- Bibliografia dei volgarizzamenti*: Artale, Elena (ed.), *Bibliografia dei volgarizzamenti [del corpus TLIO]*. <<http://tlio.ovi.cnr.it/BibVolg/>>.

un'unica tradizione per entrambi i testi. I testimoni sono i seguenti: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conventi Soppressi 122 (solo la *Pro Marcello*); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 23; Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1538; ivi, 1563; Kórník, Polska Akademia Nauk, Biblioteka Kórnicka, 633; London, British Library, Additional 16437; Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 166 inf.; Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», XIV D 17; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigiano L VII 267; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano VIII 26 (= 6090); ad essi va inoltre aggiunta la testimonianza della *princeps* Corbinelli (1568), che deriva da un codice oggi perduto. Il testo delle due orazioni si può leggere (accompagnato da un'ampia nota filologica) anche in Lorenzi, 2013.

¹⁶ Spezi (1866), che fondava la propria edizione sul Vaticano Urbinate.

¹⁷ Cf. De Robertis / Resta (2004, 283-284).

¹⁸ Il testo è stato contestualmente edito a stampa: cf. Lorenzi (2012).

- Bini, Telesforo (ed.), 1854. *Volgarizzamento delle collazioni dei SS. Padri del venerabile Giovanni Cassiano*, Lucca, Giusti.
- Corbinelli, Jacopo (ed.), 1568. *L'Ethica d'Aristotile ridotta in compendio da ser Brunetto Latini*, Lione, Per Giovanni de Tornes.
- corpus *CLaVo*: Burgassi, Cosimo / Dotto, Diego / Guadagnini, Elisa / Vaccaro, Giulio (ed.), *Corpus dei Classici Latini Volgarizzati*. <clavoweb.ovi.cnr.it/>.
- corpus *DiVo*: Burgassi, Cosimo / Dotto, Diego / Guadagnini, Elisa / Vaccaro, Giulio (ed.), *Corpus del Dizionario dei Volgarizzamenti*. <divoweb.ovi.cnr.it>.
- corpus *OVI*: Artale, Elena / Larson, Pär (ed.), *Corpus OVI dell'Italiano antico*. <gattoweb.ovi.cnr.it>.
- De Luca, Giuseppe (ed.), 1954. *Prosatori minori del Trecento*, 1. *Scrittori di religione*, Milano / Napoli, Ricciardi.
- De Robertis, Domenico, 1985. «L'Ufficio filologico dell'Opera del Vocabolario, il suo impianto, il suo lavoro», in: *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, Firenze, presso l'Accademia, 443-451.
- De Robertis, Teresa / Resta, Gianvito (ed.), 2004. *Seneca: una vicenda testuale. Mostra di manoscritti ed edizioni, (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 aprile-2 luglio 2004)*, Firenze, Mandragora.
- DiVo DB*: Guadagnini, Elisa / Vaccaro, Giulio (ed.), *DiVo – Bibliografia filologica*. <tion.sns.it/divo>.
- Dotto, Diego, 2012. «Note per la lemmatizzazione del corpus *DiVo*», *BOVI* 17, 339-366.
- Dotto, Diego, 2013. «Notizie dal *DiVo*. Un primo bilancio sulla costituzione del corpus», in: Larson, Pär / Squillaciotti, Paolo / Vaccaro, Giulio (ed.), «*Diverse voci fanno dolci note*». *L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro G. Beltrami*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 71-93.
- Duval, Frédéric, 2006. «Pour la révision des mots de civilisation romaine du Trésor de la langue française (informatisé)», in: E. Buchi (ed.), *Actes du Séminaire de méthodologie en étymologie et histoire du lexique (Nancy/ATILF, année universitaire 2005/2006)*, Nancy, ATILF (CNRS / Université Nancy 2/UHP). <www.atilf.fr/atilf/seminaires/Seminaire_Duval_2006-11.pdf>.
- Fausto da Longiano (ed.), 1544. *Le Tuscolane di M. Tullio Cicerone recate in italiano*, Venezia, appresso Vincenzo Vaugris al segno d'Erasmus.
- Folena, Gianfranco (ed.), 1956. *La istoria di Eneas vulgarizata per Angilu di Capua*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Guadagnini, Elisa, 2013. «Notizie dal *DiVo*. Parole tradotte e lessicografia dell'italiano», in: Larson, Pär / Squillaciotti, Paolo / Vaccaro, Giulio (ed.), «*Diverse voci fanno dolci note*». *L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro G. Beltrami*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 59-70.
- Lorenzi, Cristiano, 2012. «Un volgarizzamento inedito della 'Consolatio ad Polybium' (ms. Laurenziano Plut. 76.61)», *BOVI* 17, 221-243.
- Lorenzi, Cristiano, 2013. «Le orazioni 'Pro Marcello' e 'Pro rege Deiotaro' volgarizzate da Brunetto Latini», *SFI* 71, 19-77.
- Manetti, Roberta / Savino, Giancarlo, 1990. «I libri dei Disciplinati di Santa Maria della Scala di Siena», *Bullettino senese di storia patria*, 97, 122-192.
- Mattioli, Nicola (ed.), 1888. *Antico volgarizzamento delle Confessioni di S. Agostino*, Roma, Tip. poliglotta della S. C. de propaganda fide.
- Pignatti, Franco, 1995. Voce «Fausto (Fausto da Longiano)», in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. XLV, 394-397.

- Rezzi, Luigi Maria (ed.), 1832. *Le tre orazioni di Marco Tullio Cicerone dette dinanzi a Cesare per M. Marcello, Q. Ligario e il re Dejotaro volgarizzate da Brunetto Latini*, Milano, Fanfani.
- Spezi, Giuseppe (ed.), 1866. *Volgarizzamento inedito della Consolazione di Lucio Anneo Seneca ad Elvia ed a Marcia*, Roma/Torino, Poliglotta-Pontificia.
- Zambrini, Francesco (ed.), 1884⁴. *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, Bologna, Zanichelli.